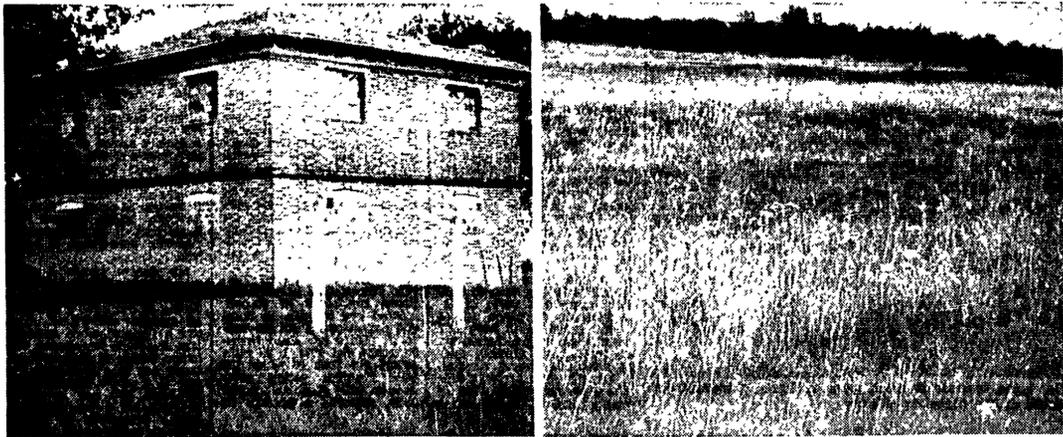


A Cortona le conseguenze della politica agraria della dc e del centro-sinistra

DECINE DI ETTARI DI BUONA TERRA TORNANO AL BOSCO E ALLA STERPAGLIA

Poderi abbandonati e case deserte - Le speculazioni di alcuni grossi proprietari - Dove vengono spesi gli investimenti? Al contadini si è impedito l'accesso alla terra - Degradazione avvilente di intere zone ritenute fertillissime



Casa abbandonate, terre incolte, poderi vuoti, sono i simboli della degradazione economica imposta dalle leggi agrarie della DC e del centro sinistra

Il nostro servizio CORTONA, 4. Gran parte del reddito di Cortona deriva dall'agricoltura. Ancor oggi, malgrado la colossale « fuga » dei contadini, molta gente lavora sulla terra e chi non è sulla terra è condizionato in qualche modo dall'agricoltura. Le altre attività produttive cortonesi, difatti (l'artigianato, il commercio, gli uffici am-

ministrativi, finanziari) dipendono essenzialmente dall'agricoltura, ne risentono gli effetti, ne seguono le sorti. Per questo parlare di Cortona almeno dal punto di vista economico, sociale e politico, significa parlare della agricoltura, delle drammatiche trasformazioni strutturali che si sono avute negli ultimi quindici anni, della politica e delle leggi che hanno

presieduto, in qualche modo, a quelle trasformazioni. In questo senso, anzi, Cortona può considerarsi un esempio illuminante degli effetti prodotti dalle leggi agrarie o, per meglio dire, dalla mancata riforma agraria. Qui il dramma della agricoltura è di immediata percezione, balza agli occhi di chiunque percorra questa vasta capagna, dal fal-

sopiano di Farneta, di Cignano, della Pietraia, alla pianura piatta e uniforme che taglia in due il comune dalla Fratta a S. Lorenzo, alla montagna. Qui si trova il grande podere abbandonato, con gli sterpi che rimangono cento ettari di buona terra e la casa colonica con le finestre murate; qui si incontra il grosso proprietario terriero e assenteista che ingoia milioni sopra milioni dallo stato e non crea sulla propria terra nessuna prospettiva di sviluppo; qui si trova i mezzadri diventati coltivatori diretti con un ettaro di terra, costretti a cercare tra gli operai un raro posto di lavoro e a grossissima azienda agricola capitalistica. Qui si trova, dunque, tutto quello che concorre a deprimere l'economia di una zona che uno sviluppo ordinato e democratico della agricoltura avrebbe sicuramente reso fiorente. Perfino la grossa azienda agricola capitalistica, che appare come un simbolo di progresso e di ricchezza, altro non è che un motivo di miseria, perché essa impiega poche braccia e investe non si sa dove, i colossali profitti qui accumulati.

L'economia di Cortona è stata dunque barbaramente sacrificata all'interesse dei grossi proprietari terrieri. Le leggi agrarie, e i piani verdi con i quali si sono profusi miliardi agli agrari e si è invece impedito l'accesso dei contadini alla terra, hanno provocato la degradazione di una campagna che altrimenti sarebbe stata ricca e redditizia. Il costo sociale di una tale politica è immenso, come si può ben capire e si calcola anche approssimativamente in molte centinaia di milioni all'anno per il grano o il vino che non si produce più, per il bestiame che si è ridotto di centinaia di capi ma soprattutto per quanto si poteva produrre e non si produce.

Carrara: brevi interviste prima del lavoro

Perchè i cavatori voteranno P.C.I.

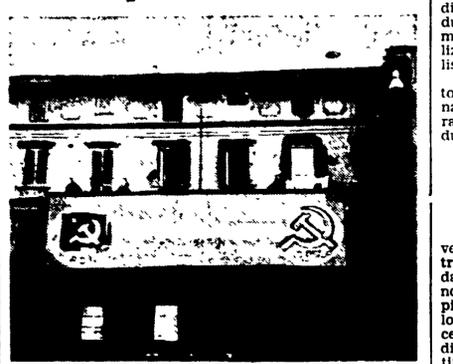
La lunga storia dei « settimi » - Le baronie del marmo e il problema degli infortuni e delle malattie professionali

Del nostro corrispondente CARRARA, 4. Siamo nel canale di Fiumicino, la meta preferita dagli stranieri e dai turisti che vengono a Carrara per vedere e farsi una idea di che cosa sono le cave di marmo. E' mattina presto e i cavatori stanno andando a lavorare. Infatti è in questo canale più che altrove che la montagna si presenta con il suo bianco macchiettato, a tratti, dal rosso della terra. Tuttavia stannone non siamo venuti fin quasi per ammirare, per l'ennesima volta, il suggestivo spettacolo, unico nel suo genere, che le cave offrono ai visitatori: siamo venuti per parlare con i cavatori, con una categoria che, è sempre stata abbandonata dai governi: non ultimo quello del centro-sinistra. E' stato del resto proprio il governo di centro sinistra a rinviare, dopo ben sei anni di « burocrazia », il regolamento che i comuni di Massa e di Carrara hanno approvato e con il quale si chiedeva la abolizione della regolamentazione esistente per quello che concerne lo sfruttamento degli agri marmiferi.

Come potrebbe quindi il cavatore non parlare? « Come potrebbe non parlare », dice il signor Maselli, « noi non vorremmo dare l'impressione di giudicare il centro-sinistra che pensiamo soltanto ad esclusivamente ai nostri interessi ». « Le lotte dei cavatori di Carrara — aggiunge — sono state sempre anche lotte per la democrazia e la libertà ». E l'operaio ha ragione. Nemmeno il fascismo riuscì ad impedire che i lavoratori facessero scioperi. Sono una categoria combattiva e attaccata alla libertà e alla democrazia. « Cinque anni fa », è un atto di loro che parla, L.D. ricordiamo, i partiti del centro-sinistra promettevano a tutti i lavoratori più benessere e più libertà. Gli anni seguenti in cui si pensa alla pensione, ho lavorato già trentacinque anni e sono deluso e

perplesso e se rifletto sull'ultimo provvedimento del centro-sinistra, quello delle pensioni, non posso che arrivare ad una conclusione: non solo il centro-sinistra non ha portato il benessere ma ci ha anche ottupolato ». I cavatori arrivano, infatti, a percepire circa 70.000 lire al mese. E se si considera che oltre un mese e mezzo all'anno in urli delle avversità atmosferiche devono stare a casa si capisce anche di « conseguenza perché sono indignati ». I cavatori devono andare a lavorare; ricolgono ad essi l'ultima domanda: « Ma è possibile cambiare le cose? ». Non esitano a rispondere: « certo sì, ma bisogna usare bene il voto il 19 e 20 maggio: un voto che deve essere di condanna per quello che non è stato fatto e un voto di fiducia per il partito comunista italiano. Luciano Puccirelli

Il simbolo del PCI in piazza Farini



CARRARA — I cittadini di Carrara cominciano a chiedersi: « Come mai i comunisti non hanno ancora esposto nella centralissima piazza Farini il loro simbolo elettorale? ». La loro attesa non è andata delusa. Infatti, qualche giorno fa, rispettando la tradizione, è apparsa nella parte destra del palazzo Peltre una grande insegna che misura quattordici metri di base e quattro metri di altezza riprodotte i simboli del nostro partito e il simbolo unitario PCI-PSIUP per il Senato, con al centro una gigantesca scritta: « Vota comunista ». Nella foto: il gigantesco pannello elettorale del PCI e del PSIUP. Di notte è illuminato da 70 tubi al neon

La terra è di 250 persone

Petrucchioli ad un incontro con i giovani elettori

PISTOIA, 4. Una imponente partecipazione di popolo ha caratterizzato quest'anno, degli anni passati, la celebrazione della Festa del Lavoro. Il grande successo della manifestazione popolare ci ha entusiasmato un po' tutti; in tali circostanze si sa come succede: ci si guarda attorno compiaciuti, si scruta i volti della folla, si osservano le varie delegazioni degli operai, dei contadini e infine, ma non certo con la stessa attenzione, si dà un'occhiata alle varie delegazioni ufficiali con i labari, ecc. ecc. Quest'anno, insolitamente e pur con una massiccia presenza di lavoratori, mancava alla testa del corteo, fra bandiere e gonfaloni, la rappresentanza dell'Amministrazione provinciale. Una tale assenza non poteva ovviamente non passare inosservata dai lavoratori e in particolare da quelli più anziani, i quali per una tradizione più che ventennale erano abituati a veder sfilare alla testa del corteo i gonfaloni del Comune e della Provincia di Pistoia. Interpretando il disappunto dei lavoratori presenti, il gruppo comunista alla Provincia di Pistoia ha inviato al Presidente socialista Nardi la seguente interpellanza: « I sottoscritti, a nome del gruppo consiliare comunista alla provincia di Pistoia, Le manifestano il proprio stupore e rincrescimento per aver rilevato l'assenza del gonfa-

Il cortonese conta 7.800 poderi vuoti, almeno 2.000 ettari di terra coltivabile e non coltivata, 5.600 ettari di terra semilavorata da cui si ricava un quarto del grano che si produceva una volta. Per evitare questi disastri economici e sociali, bisognava permettere ai contadini di acquistare la terra che lavorano, ma prima le leggi non c'erano per niente e poi, quando la legge ha riconosciuto ad essi il diritto di prelazione non ha assicurato un equo prezzo della terra e questa anziché i contadini l'hanno presa gli speculatori o comunque chi dispone di grossi capitali. A Ronzano per esempio, c'erano due grossi poderi. La Società Immobiliare Manzano chiede 28 milioni ai contadini. Questi accettano le condizioni ma i poderi vengono venduti ad altri, per 32 milioni, si dice. A Centoia, due poderi vuoti si offrono a 400.000 lire l'ettaro. Per un terzo, ancora occupato dal contadino, si chiede un milione e mezzo a ettaro.

Da queste parti c'è della buona terra. Verso Pietraia si stende una vasta zona di mezza collina, capace di produrre una grande quantità di uva pregiata dalla quale si ricava un ottimo vino bianco. Sono cento ettari e più, acquistati da un magnate romano e ridotti a riserva di caccia. Qui non si produce più né vino né altro ma solo fagioli per le delizie venatorie del capitalista. Altrove è calato l'addetto all'ambasciata americana a far la villa dove c'era un podere ben più produttivo.

Le famiglie patriarcali

A Farneta e a Creti, le vecchie grandi famiglie patriarcali che ricavano dalla terra 500 Q. di grano e allevavano 15-20 capi bovini, sono sparite. Al loro posto c'è chi produce solo del grano a conto diretto. Per colmo di inettitudine, in quelle case di Farneta dove i mezzadri hanno vissuto cent'anni senza luce elettrica e senza strade, ora che son vuote, con i soldi del piano verde, i padroni vi han portato luce e strade. Tra Pietraia e Centoia il bosco riconquista la terra dei campi. Nella media costa vivono solo coloro

Viareggio e la Versilia inondate da una valanga di « finanziamenti » elettorali

TOGNI, PIERACCINI, AMADEI Una gara nel promettere i miliardi

Dal nostro inviato VIAREGGIO, 4

I « big » — si fa per dire — democristiani e socialisti uniti sono all'attacco: fanno a gara a chi promette di più alle popolazioni della Versilia. Mandano ai complacenti e compiaciuti giornali locali i soliti annunci di stanziamenti di milioni, si fanno in quattro per lanciare iniziative, le più svariate, che dovrebbero mondare di benessere i viareggini, gli abitanti di Pietrasanta e così via. Due nomi soprattutto spiccano in testa a questa gara della campagna elettorale. Per il PSU c'è Pieraccini onnanato di recente dalla « Nazione » che in terza pagina ha dedicato al « programmatore » un lungo e « delizioso » articolo. Il secondo è il redattore Giuseppe Togni.



Il ministro Pieraccini

Questo democristiano che per tanti anni ha cercato di farla da padrone nel pisano e nel lunigliese, si è trasferito. E' diventato « marinaro », appassionato della montagna, amico della gente povera, ed è venuto a Viareggio. Togni ha dato alla stampa la grande notizia: grazie all'ex ministro dei Lavori pubblici, infatti, è quasi andata in porto la costituzione di una Banca popolare della Versilia. Il nostro giornale ha più volte chiesto chiarimenti sulla attività della Banca Popolare di Pisa e Pontedera, altro « regale » del Togni. Ancora si attende una risposta da parte dei dirigenti democristiani che fanno parte del consiglio di amministrazione della banca popolare di Pisa e Pontedera della quale si sta interessando da tempo anche la Procura della Repubblica, in seguito ad alcune denunce presentate. Non hanno risposto. Ma noi siamo tenaci, ostinati: vuol dire che fra qualche tempo, se la iniziativa del Togni va in

porta a Viareggio, le solite domande le porremo ai dirigenti locali. Per il momento, ci auguriamo che ai futuri dipendenti della « Popolare » venga applicato il trattamento contrattuale. Ma non è questa la sola iniziativa lagnana per la sua benamata Versilia? Si dice che, grazie alla sua opera, siano stati ottenuti finanziamenti per le strade del cantonale di cui manifestazione spetta al consorzio di bonifica. Si dice, inoltre, che si interessi attivamente per la costituzione di un Museo di Puccini: l'idea l'ha lanciata in occasione della assemblea sezionale dei democristiani di Torre del Lago.

Ma il « nostro » non si ferma qui: di recente ha compiuto un giro in Alta Versilia per andare alle nomine di Pruno, Voltaggio, Pomeziana che i primi stanziamenti per le strade si devono a lui, quando era ministro di Lavori pubblici.

Il « nostro » non si deve essere accorto, però, che la strada ancora non arriva a Pruno e che ha raggiunto, dopo più di una decina di anni, Voltaggio quando il 60% della popolazione se ne era già andato per le insopportabili condizioni di vita. In Versilia, insomma, si capisce bene cosa significhi lo slogan della DC in merito al necessario « continuamento » della campagna elettorale del Togni, basata sui vecchi metodi clientelari tipici dell'ex ministro che fra qualche tempo, se la iniziativa del Togni va in

sinistra però non può perdere il rizzo del voler, a tutti i costi, essere lui il perno, il centro della situazione.

Togni, infatti, ha scritto, per esempio, a proposito dei socialisti che hanno una precisa funzione e cioè quella di una responsabile azione fiancheggiatrice. A questo ruolo del resto sembrano disposti i due « big » — si fa sempre più di una persona rischiarata il « programmatore » Pieraccini e il « tutore dell'ordine », Amadei, capofila della circoscrizione Pisa, Lucca, Livorno Massa Carrara.

Pieraccini, ha però un vantaggio su Togni: è ministro, può promettere stanziamenti di milioni ed è ministro, infatti, con la collaborazione di qualche altro ministro socialista il Togni, invece, deve lottare di più per ottenere il voto dei Pieraccini, per esempio, già di paese in paese, di fabbrica in fabbrica, di villaggio in villaggio, di cantonata in cantonata, di Altimurio di Camaiore. Ma mica parla con gli operai, no? In omaggio, forse, al diklat di Togni, si è scritto, ha scritto, la guida dei Pieraccini, magari a fornire assicurazioni sul fatto che la programmazione è se qualcuno avesse ancora dei dubbi — non darà loro fastidio.

Amadei, invece, che ministro deve acccontentarsi di un « lavoro » a legge, « invia, dandone comunicazione, contributi a questa o quella associazione. Anche lui, poi, rende omaggio alle luci lagnane in Consiglio comunale a Pietrasanta i compagni consiglieri avevano presentato un'idea di condanna delle violenze politiche di questi giorni, sui nei confronti degli operai che degli sta detto. Finalmente, il « socialista » Amadei, ha promesso di Paolo Emilio Taviani ha parlato ha detto di compiacersi di militare in un partito in cui gli iscritti hanno la possibilità di parlare in modo diverso dall'organo ufficiale (i nostri compagni avevano ricorreato le posizioni assunte dall'Avanti!), ha promesso di non essere pienamente informato, ha aggiunto che per sua delega non è tenuto in particolare a occuparsi della polizia — testuale da « La Nazione » —, ha detto — udite udite — che questo « socialista » si fa troppo intraprendente, si spaventa, ma che il problema è di vedere se le dimostrazioni hanno avuto carattere democratico o no e che infi-

Pistoia: è retta da una Giunta di centro-sinistra

L'Amministrazione provinciale assente al corteo del 1° maggio

Interpellanza del gruppo comunista - Disappunto dei lavoratori - E' la prima volta in tanti anni

Petrucchioli ad un incontro con i giovani elettori



PISTOIA, 4. Lunedì, 6 maggio, alle ore 21, al Teatro Manzoni di Pistoia, Claudio Petrucchioli, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista italiana, parlerà nel corso di una serata dedicata al giovane elettore.

lone provinciale e di una rappresentanza ufficiale dell'Ente alla manifestazione celebrativa del 1° Maggio. « E' appena il caso di ricordare a Lei, che per ben undici anni, ha ricoperto la carica di Presidente della Provincia) ha accompagnato il medesimo gonfalone alla predetta manifestazione, come essa sia l'unica effettiva celebrazione popolare di massa della Festa del Lavoro; il grande corteo che si è snodato lungo le vie di Pistoia ne è stata anche quest'anno la dimostrazione più probante.

« I sottoscritti sono rimasti, alla pari di tutti i lavoratori presenti alla grandiosa celebrazione del 1° Maggio, dolosamente colpiti dal fatto che per la prima volta dalla Liberazione è mancato il gonfalone provinciale; ed ancora più ha stupito e dispiaciuto che ciò sia potuto accadere con un Presidente socialista che partecipò alla Resistenza. « Evidentemente, la causa principale e determinante di questa assenza è da ricercarsi nella esistenza di una giunta provinciale di centro-sinistra a schiacciante maggioranza democristiana, all'interno della quale la DC ha potuto imporre il proprio punto di vista, che il PSU ha sopperito con la sua presenza. « I sottoscritti chiedono che la presente interpellanza sia posta in discussione nella seduta del Consiglio provinciale già indetta per il 6 maggio prossimo ». d. c. b.

ne — testuale dalla « Nazione » — per la prima volta (grazie al centro-sinistra) in questa legislatura non si è avuto il morto.

Ha concluso che tutti gli eccessi sono da condannare. Finalmente, Amadei ha parlato ed ha assunto il vero volto dell'uomo di ordine, con un atto di padroni, ai democristiani.

Il quadro della campagna elettorale in Versilia è poi completato dai « minori » che seguono, ovviamente, le orme dei « grandi ». Hanno impregnato subito, democristiani e socialisti, con maestri come Togni del resto non poteva andare che così. Ma la gente della Versilia non abbatte. Anzi può misurare la degenerazione, i fenomeni di clientelismo, tipici del centro-sinistra. Qualcuno ha anche sommato le promesse a questo punto, la Versilia ha già in tasca più di due miliardi. Si dice anche che sia in funzione un collettore, con relative scimmiesse, sull'ammontare finale, delle somme promesse alla Versilia dai candidati del centro-sinistra.

SCHERMI E RIBALTE

- LIVORNO PRIME VISIONI GOLDONI Spigaglia rossa (VM 14) GRANDE Nannoni GRAN GUARDIA (VM 18) MODERNO The belle star story (Il mio primo voto un poker) (VM 13) METROPOLITAN Jim, l'irresistibile detective ODEON Helga SECONDE VISIONI AURORA La calda notte dell'ispettore Tibbs ARLECCHINO Italian secret Service - Canne infocate QUATTRO MORI Jadovna chi viene a cena? JOLLY Arabella SORGENTI Professionisti per un massacro ALL'INRE VISIONI LAZZERI Massacro a Phantom Hill - Goldeneye: Anthon Killers POLITEAMA L'uomo venuto per uccidere - Diabolico intrigo S. MARCO I barbiere di Sicilia - Cuore matto, matto da legare ARDENZA Sugar Colt PISA ARISTON Helga ASTRA Il sergente Ryker ITALIA La corsa del secolo ODEON Oggi a me, domani a te MIGNON Il contratto ad uccidere NUOVO Le grandi vacanze CENTRALE (Rigione) Vendetta all'O. K. Corral ANIMOSI I Nibelunghi PONTEDERA ITALIA Angelica e il gran sultano MASSIMO Excitation ROMA E venne la notte ITALIA (Perignano) I lunghi giorni della vendetta VERDI (Vicopisano) I due saccottini PALAZZO AL KORA Trattenimenti danzanti pomeridiani SIENA ODEON La calda notte dell'ispettore Tibbs SENESE Per me, meglio per te MODERNO L'investigatore IMPERO I Nibelunghi PIOMBINO SUPERCINEMA Troppo per vivere, poco per morire METROPOLITAN sette fratelli Cervi ODEON Violence SEMPHONE La confessa di Hong Kong - Il bandito in nero GROSSETO ASTRA (nuovo programma) MARRACCHINI L'imbecillo MODERNO Gaudier story ODEON Senza un attimo di tregua SPLENDOR Acid, delitto dei seati Alessandro Cardulli